

## L'INTERVISTA

## Amitav Ghosh: Occidente il tuo dominio sta finendo

FRANCESCO RIGATELLI

«Un mondo pieno di armi non può che fare la guerra». Il grande scrittore indiano Amitav Ghosh, 67 anni, residente a New York, è ospite in questi giorni dell'Università di Torino, dove lo incontriamo mentre Israele sembra riconsiderare l'invasione di Gaza. «Viviamo il lento spostamento dell'Occidente rispetto alla sua tradizionale posizione di dominio». - PAGINA 11

FRANCESCO RIGATELLI

«Un mondo pieno di armi non può che fare la guerra». Il grande scrittore indiano Amitav Ghosh, 67 anni, residente a New York, è ospite in questi giorni del Dipartimento di lingue, letterature straniere e culture moderne dell'Università di Torino, dove lo incontriamo mentre Israele sembra riconsiderare l'invasione di Gaza.

## Da dove nasce il disordine mondiale?

«Viviamo il più grande cambiamento geopolitico degli ultimi tre secoli e questo impatta in diversi modi varie parti del mondo. In sintesi, si tratta del lento spostamento dell'Occidente rispetto alla sua tradizionale posizione di dominio. Un fenomeno per molti difficile da affrontare, soprattutto psicologicamente, e in particolare sta diventando evidente come l'Ue sia marginale rispetto a quanto succede».

## È l'era del mondo apolare, come la definì Richard Haas?

«Anche se si fa fatica a trovare un ordine, mi sembra ancora un mondo bipolare che nel futuro diventerà sempre più multipolare. Non so se sarà migliore però».

## I due poli attuali sono Stati Uniti e Cina?

«Non è così semplice. Parlerei di Occidente e resto del mondo».

## Le guerre sono una soluzione inevitabile alle tensioni globali?

«Non penso siano ineluttabili, ma negli ultimi dieci anni le spese militari sono aumentate ovunque e quando ci sono tante armi in giro poi vengono usate da qualche parte. In questo senso la situazione è fuori controllo, per esempio ci sono organizzazioni terroristiche e cartelli della droga armati fino ai denti».

## Si riferisce anche alla situazione ucraina e israeliana?

«Certamente si tratta di teatri dove vengono usate molte armi. Con qualche specificità in Israele: quello che ha fatto Hamas ai civili è indifendibile, così come le azioni degli israeliani sugli abitanti di Gaza».

## Come raffreddare il Medio Oriente?

«Occorre fermare il premier israeliano Netanyahu, che in passato è stato incoraggiato pure dagli Stati Uniti. Come ha scritto il quotidiano di Tel Aviv Haaretz, sarà difficile fare progressi con lui al potere».

## Vede all'interno di Israele gli anticorpi per ristabilire la situazione?

«Netanyahu in un certo senso ha avuto successo nella sua strategia di creare insediamenti in Cisgiordania e modificare la situazione creatasi è difficile. Negli Stati Uniti non c'è un'idea chiara su come contribuire, d'altra parte è una società polarizzata in cui non si riesce a eleggere il presidente della Camera. Lo stesso succede in Israele. È uno

## L'INTERVISTA

## Amitav Ghosh

## “Nel mondo ci sono troppe armi l'Occidente perde il suo dominio”

Lo scrittore: “Viviamo il più grande cambiamento geopolitico degli ultimi tre secoli l'autoritarismo sta crescendo ovunque, il premier Netanyahu va subito fermato”

scenario deprimente».

## L'Occidente tende a dividere il mondo tra buoni democratici e cattivi autocrati, ha ancora senso?

«Non so chi lo faccia, forse alcuni commentatori americani, ma ci sono tante autocrazie - dall'Arabia Saudita agli Emirati - con cui gli Stati Uniti intrattengono volentieri rapporti. Anche la Francia ha favorito numerose autocrazie in Africa. Insomma, non è la morale a guidare la geopolitica, ma la convergenza di interessi episodici».

## La democrazia è ancora un valore da difendere?

«Certamente, ma l'autoritarismo cresce ovunque compreso in India e non sembra che l'Occidente sia interessato ad affrontare realmente questo problema».

## Servirebbe una riforma

## dell'Onu per governare meglio questi fenomeni?

«Non penso sia possibile farlo nel pieno delle crisi che viviamo, ma certamente è un sistema che non funziona. Lo vediamo anche dall'inutilità delle dichiarazioni dell'Ipcc sul cambiamento climatico, che giustamente Greta Thunberg bolla come bla-bla-bla».

## Come impatta la questione ambientale, di cui si è occupato ne La grande cecità e ne La maledizione della noce moscata (Neri Pozza), sulle tensioni globali?

«È sullo sfondo di ogni problema, così come il passaggio dai combustibili fossili alle rinnovabili o la transizione tecnologica. Entrambi temi che vedono la Cina molto avanti».

## Vede una luce in fondo al tunnel o è pessimista?

«Non sono un catastrofista climatico, ma chiunque offra pronostici rischia di sbagliare perché viviamo tempi con pochi precedenti e con molte crisi. La pandemia è stato un esempio significativo dell'imprevedibilità attuale».

## Qual è il punto di vista del Sud del mondo su questo?

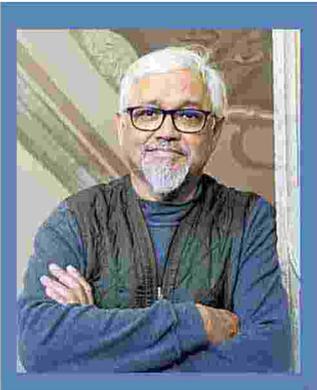
«C'è un distacco molto forte tra la visione occidentale e quella meridionale. Quello che non si capisce è che il Sud non accetterà mai di rallentare, per esempio sull'inquinamento, finché l'Occidente non darà il buon esempio limitando le proprie emissioni».

## Il suo ultimo libro si intitola Smoke and ashes (Fumo e cenere) e torna ad affrontare il tema delle droghe che ha già trattato ne Il fiume dell'oppio (Neri Pozza).

«Mi occupo del commercio dell'oppio nell'800 e di come ha coinvolto tutto il mondo in una specie di preglobalizzazione. L'industrializzazione britannica e americana è stata in parte finanziata da questo traffico con tante influenze nell'arte, nella letteratura e nella cultura popolare. Inoltre quella che si vede oggi in Occidente è una dipendenza di massa confrontabile con quella della Cina del 1800. Le droghe hanno la capacità di minare le istituzioni di uno Stato. Dietro la polarizzazione che vediamo in America c'è anche questo fattore».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Saranno difficili fare progressi nel conflitto israelo-palestinese con Bibi al potere”



**Dolore**  
Palestinesi ai funerali delle vittime della famiglia Al-Zanati, in gran parte bambini e minorenni

MAHMUD HAMS / AFP

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

